

MANUTENZIONE PROGRAMMATA IN VALLE D'AOSTA. I MUSEI PARROCCHIALI DI VALTOURNENCHE E CHAMBAVE: UN ESEMPIO DI INTERDISCIPLINARIETÀ NELL'INTERVENTO DI MANUTENZIONE

Lorenzo Appolonia, Rosaria Cristiano, Paola Longo Cantisano, Simonetta Migliorini, Daniela Contini*

Premessa

La Direzione ricerca e progetti cofinanziati ha da alcuni anni avviato una campagna di verifica dello stato di conservazione dei trentasei musei d'arte sacra allestiti all'interno di altrettante chiese parrocchiali e capillarmente diffusi su tutto il territorio regionale e finalizzata alla predisposizione di cicli di manutenzione mirati e programmabili. L'intervento è stato organizzato dal personale interno specializzato con il contributo essenziale e attivo dei referenti del Servizio beni storico artistici, della Direzione restauro e valorizzazione, e del Servizio catalogo e beni architettonici, della Direzione tutela beni paesaggistici e architettonici, nonché di alcune figure professionali esterne.

La campagna di interventi è stata programmata con una serie di valutazioni e la conseguente classificazione dei musei sulla base di un giudizio collegiale dello stato generale di conservazione.

A seguito di questa classificazione, anche nel 2009 è stato predisposto un progetto di intervento a seguito dell'ormai consolidato programma annuale di manutenzione ordinaria e straordinaria e di osservazione delle condizioni espositive. A seguito della classificazione, quindi, sono stati ritenuti necessari di intervento prioritario i musei parrocchiali di Valtournenche e Chambave. Le modalità di scelta hanno riguardato sia la parte conservativa e, a parità di valutazione, le problematiche di tipo organizzativo e delle possibilità di intervento diretto della squadra di manutenzione.

Gli interventi

Il Museo parrocchiale di Valtournenche è stato realizzato all'interno della chiesa di Sant'Antonio Abate ed è stato ricavato all'interno di una nicchia in muratura a destra dell'altare maggiore e chiusa da una struttura di legno e vetro con pianta a ferro di cavallo. La struttura appare, inoltre, illuminata all'interno da una finestra.



1. La teca museale della chiesa parrocchiale di Valtournenche, prima dell'intervento. (D. Contini)



2. La teca museale della chiesa parrocchiale di Valtournenche, dopo l'intervento. Allestimento non definitivo. (S. Migliorini)

Ad un primo esame, l'apparato museale appariva in buone condizioni ed era infatti classificato all'interno della categoria per una manutenzione di tipo ordinario, la quale presuppone genericamente interventi di disinfestazione, schedatura, tinteggiatura delle pareti, interventi circoscritti di tipo conservativo sulle opere esposte e la revisione dell'impianto elettrico.

Durante la prima fase di approccio all'intervento, e grazie ad una osservazione più accurata, le condizioni conservative sono apparse invece compromesse dall'umidità proveniente dalle murature: la *moquette* di rivestimento si presentava interessata da attacchi fungini, l'aerazione risultava insufficiente e l'illuminazione non adeguata perché costituita da lampade alogene ed incandescenti. Alla tipologia di intervento prevista si andava evidenziando, in aggiunta, la necessità di modificare gli spazi di allestimento. Questo cambiamento era valutato in termini minimali e da conseguirsi apportando alcune modifiche alla struttura di supporto in legno e vetro, con la finalità di aumentarne la volumetria senza creare interferenze con le necessità di fruizione della parrocchia.

Questa tipologia di intervento risultava, pertanto, più complessa e comportava la revisione e il rifacimento completo della sede museale.

Le operazioni attivate sono iniziate con lo svuotamento completo delle opere esposte le quali, in questa fase, sono state oggetto dei primi interventi di tipo manutentivo, come la spolveratura e la disinfestazione, accompagnate da una più dettagliata schedatura completa, la quale ha permesso di individuare in modo più coerente e corretto gli oggetti che necessitano di un intervento di restauro.

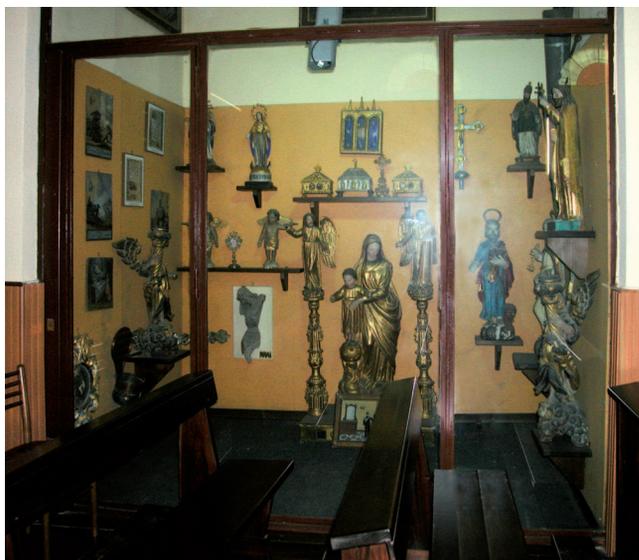
Le azioni sulla struttura sono iniziate con la rimozione di tutto il rivestimento in *moquette*, il risanamento dell'intonaco

decoeso e l'asportazione del piano d'appoggio; la forma ad "U" della nicchia è stata modificata facendo avanzare la vetrata più interna per allinearla alle due più esterne, ampliando lo spazio espositivo di approssimativamente un metro quadro, e questo senza interferire in modo rilevante sulle altre funzioni della chiesa.

Successivamente è stato realizzato un piano d'appoggio in MDF (Medium Density Fiber), posto in opera fino ad un'altezza di circa 50 cm da terra, e per finire anche le pareti sono state rivestite con lo stesso materiale, mediante l'applicazione di radici lignee che permettessero una maggiore aerazione tra il supporto murario e il rivestimento. L'interno della nicchia, così realizzato, è stato tinteggiato con una tinta acrilica satinata.

L'impianto di illuminazione è stato migliorato utilizzando una nuova struttura in legno, la quale meglio si prestava a supportare i nuovi tubi fluorescenti che hanno sostituito i faretti alogeni e le lampadine incandescenti, che presentano il notevole svantaggio di avere alta emissione di calore, bassa durata di vita e alto consumo energetico. Si è provveduto ad allontanare, inoltre, i corpi illuminanti che erano posti, in precedenza, nell'immediata vicinanza degli oggetti, provocando ad ogni accensione una forte sollecitazione termica. Si è ritenuto di impiegare delle sorgenti fluorescenti in quanto presentano buone caratteristiche per l'illuminazione museale: alta efficienza luminosa, minor calore dissipato in ambiente, buona resa cromatica, lunga durata e bassi costi di gestione; per contro risultano poco adatte per creare giochi di luce ed ombre e necessitano della soppressione di eventuali fenomeni di farfallamento con l'utilizzo di alimentatori elettronici.

È stato sostituito anche il vetro colorato della finestra, ritenuto inadatto perché filtrava, alterandola, la luce naturale. Le opere, dopo il restauro e l'intervento manutentivo, sono state esposte nella nuova teca in modo provvisorio; nel corso del corrente anno saranno ultimati i nuovi supporti che permetteranno di realizzare l'allestimento definitivo. Il Museo parrocchiale di Chambave è collocato all'interno della chiesa di San Lorenzo lungo la navata laterale sinistra. Lo spazio espositivo, ricavato in una nicchia di



3. La teca museale della chiesa parrocchiale di Chambave, prima dell'intervento. (D. Contini)



4. La teca museale della chiesa parrocchiale di Chambave, dopo l'intervento. Allestimento non definitivo. (D. Contini)

muratura, era rivestito con perlinature in compensato ricoperte di tessuto e chiuso anteriormente da una struttura in metallo e vetro. La pavimentazione, costituita da tavole in larice, continuava anche in tutte le nicchie laterali della chiesa, ma all'interno dello spazio espositivo si presentava in pessime condizioni conservative. Il tavolato, per esempio, era completamente deteriorato, tanto da rendere pericoloso l'accesso all'interno del museo stesso. Le opere erano esposte su mensole lignee o appese alle pareti e distribuite in modo casuale.

La pavimentazione della chiesa era stata sostituita in anni recenti in quanto interessata dall'attacco fungino infestante di tipo *Merulius*. Questo intervento non aveva però interessato la pavimentazione delle sei nicchie nelle quali erano inseriti gli altari laterali, i confessionali e lo stesso museo.

In considerazione del presupposto di un intervento manutentivo che permettesse di rispettare a pieno l'esigenza di un risanamento completo della sede museale, anche in questo caso, è stato necessario trasformare i lavori previsti in un intervento di tipo straordinario che comprendesse il rifacimento e il risanamento dell'intera struttura oltre alla manutenzione degli oggetti.

Le opere esposte sono state schedate, fotografate e immagazzinate per effettuare la spolveratura e la disinfezione; per alcune, le più significative e le più compromesse, è stato previsto un intervento di restauro completo. Sulla struttura si è proceduto con il rifacimento della pavimentazione e del rivestimento murale. Il tavolato è stato asportato, avendo cura di sostituire completamente anche le radici su cui era inchiodato. I pannelli sono stati staccati dalle pareti, permettendo così il risanamento dell'intonaco retrostante, interessato da umidità di risalita e si è provveduto al suo distacco dalla muratura per permettere un intervento con metodi più adeguati.

Il nuovo pavimento è stato ricostituito con un tavolato in larice inchiodato su radici, sul quale è stata collocata una pannellatura in MDF, utilizzata anche lungo le pareti per un'altezza di circa 2 m. Il rivestimento è stato poi tinteggiato con colore acrilico satinato. All'interno dello spazio

espositivo sono stati realizzati nuovi supporti per la ricollocazione delle opere, formati da rialzi in MDF, mensole a muro e piantane per le croci astili.

L'impianto di illuminazione, costituito in origine da un unico corpo illuminante con lampada alogena e posizionato in alto al centro della teca, è stato completamente rinnovato al fine di migliorare la visibilità degli oggetti, annullando le ombre provocate dall'utilizzo di un'unica fonte luminosa con l'impiego di un tipo di sorgente più idoneo. L'illuminazione di uno spazio museale, infatti, deve essere concepita in modo da porre particolare attenzione alla preservazione degli oggetti che contiene. Oltre al contenimento della parte di spettro in luce visibile delle varie lampade, bisogna considerare anche il loro apporto riguardo alla parte spettro della luce emessa nella zona del non visibile. I raggi ultravioletti emessi dalle lampade alogene, infatti, possono provocare lo scolorimento dei pigmenti e delle fibre tessili, lo scollamento degli strati pittorici, lo screpolamento delle vernici e l'ingiallimento della carta. La presenza di radiazione infrarossa, invece, può portare ad un aumento della temperatura, dell'umidità e produrre movimenti di masse d'aria all'interno dello spazio museale.

La scelta illuminotecnica, in questo caso, si è indirizzata sulle nuove sorgenti a LED (Light Emitting Diode), le quali rappresentano una buona soluzione per il corretto allestimento dei musei. Questo tipo di illuminante, infatti, genera una luce che non emette radiazioni pericolose salvaguardando e preservando l'integrità delle opere d'arte, inoltre è in grado di fare coesistere sicurezza, alta durata, bassa manutenzione e bassi consumi uniti ad un'estrema versatilità nella posa in opera. Nell'allestimento di questo Museo sono stati scelti dei LED di ridotte dimensioni installati in punti non visibili per non disturbare l'osservazione del visitatore, ovvero incassati nel bordo del serramento preesistente e con l'accensione realizzata tramite un pulsante temporizzato.

L'attuale allestimento degli oggetti è provvisorio in attesa del termine del restauro di alcune opere che è attualmente in corso.

Abstract

Maintenance is one of the main aims of the Direzione ricerca e progetti cofinanziati (Management for Research and Projects). Operative procedures regarding maintenance of the parish museums have been well tested over recent years and are adapted to current requirements and objects. Work on the museums of Valtournenche and Chambave show how even relatively minor intervention requires continuous collaboration of all the sectors of the Superintendence. This article illustrates all the various work and reflections regarding restoration problems, specifically those connected to fungus infestation and to the appraisal of climatic conditions and lighting. Intervention has focussed on buildings, floors and filing and the evaluation of the state of conservation of the artwork in the exhibition rooms.

*Collaboratrice esterna: Daniela Contini, restauratrice.